POVERTÀ IN SVIZZERA

POVERI NOI

Di fronte alla complessità non ci sono soluzioni semplici o immediate

di **DANTE BALBO**

In ogni situazione di povertà e disagio esiste una strada da percorrere mettendo a frutto le risorse del singolo migliorando le singergie tra enti pubblici e privati senza cedere ad una cultura assistenzialista

CONTINUIAMO A DIRE CHE LO STATO SOCIALE IN TICINO È FORTE, EPPURE I MEDIA E LE INIZIATIVE DEI SINGOLI O DELLE ASSOCIAZIONI DELLA SOCIETÀ CIVILE DENUNCIANO UNA POVERTÀ CRESCENTE E LA NECESSITÀ DI INTERVENIRE DI FRONTE AD UNA URGENZA.

Caritas Ticino, con oltre mille disoccupati accolti in un anno, i 800 persone del suo Servizio sociale, i suoi servizi sul disagio e l'indebitamento è un discreto osservatorio per poter dire qualcosa sulla povertà nel nostro territorio. Tuttavia anche noi siamo confrontati con una contraddizione difficile da risolvere, ma dalle conseguenze importanti dal punto di vista operativo. I casi sono due:

1. Caritas Ticino ha perso il contatto con la realtà autentica, quella che noi non vediamo più, per cui sulle strade ci sono poveri che non hanno alloggio o qualcosa per riempire la pancia, ma noi non li incontriamo perché non vengono al nostro Servizio sociale: forse intravvedono in noi un irrigidimento e un venir meno della Carità evangelica.
2. La sensazione di urgenza è contagiosa e sorgono iniziative che di fatto non rispondono ad un reale bisogno, o, peggio, lo creano, quando non ci sarebbe, spesso per ragioni ideologiche.

Ma non è facile capire nella loro complessità, questi fenomeni sociali che si evolvono e mutano anche in tempi brevi. Ci sono dati reali, per esempio che riguardano il calo effettivo dei disoccupati, che non si è trasformato in un aumento del ricorso alle prestazioni assistenziali, così come non è vero che l'assistenza è l'ultima spiaggia ma rischia di diventare un porto permanente, perché recenti studi, su più anni, dimostrano che le persone che stanno in questa condizione di assistiti per un periodo più lungo di un anno sono l'1% della popolazione totale, anche se sono l'1% di troppo. Gli altri al massimo dopo un anno riescono a reintegrarsi. Il Ticino rimane un luogo dove le famiglie monoparentali e non solo hanno accesso ad *assegni di prima infanzia e familiari integrativi* e l'ufficio Assistenza si è trasformato in Ufficio del Sostegno Sociale e dell'Inserimento, i municipi hanno provvedimenti speciali per l'alloggio, l'assistenza agli anziani, progetti di pre-tirocinio o di sostegno allo studio.

Tuttavia la precarietà sul lavoro, il ricorso spesso ad agenzie interinali, cioè di collocamento provvisorio, un mondo del lavoro sempre più esigente e che richiede non solo formazione, ma anche equilibrio psicologico e capacità di adattamento, la fragilità di giovani che spesso sono incerti sulla loro formazione e provano diverse strade, la precarietà di permessi di dimora che di fatto rendono difficile l'accesso a prestazioni statali, la presenza di disoccupati provenienti dall'estero che arrivano da noi allo sbaraglio, senza nozioni chiare sul nostro mondo del lavoro, il carico di famiglie che dovrebbero vedere i loro figli già sistemati e invece vivono ancora in casa, sono altrettanti dati riscontrati. La povertà allora non è un fatto puramente economico, ma necessita interventi mirati, attenzione alla persona, esame delle situazioni uniche nella loro manifestazione, e non giudizi affrettati.

Per ognuno c'è una strada, non sempre semplice, sulla quale dobbiamo muoverci insieme a lui, scoprendo le risorse che ha a disposizione, promuovendo la sua creatività, immaginando percorsi unici, evitando soluzioni facili, come per esempio il ricorso ad un lavoro indipendente in un bacino di ridotte dimensioni che non gli garantirebbe un reddito sufficiente. Occorrono sinergie fra pubblico e privato, senza soluzioni che alimentano una cultura assistenzialista, ma nemmeno facili classificazioni nello schema di una Svizzera ricca e senza problemi.

Per questo per esempio Caritas Ticino sta differenziando la sua offerta, nel Servizio sociale con maggiore attenzione al sovraindebitamento, nei Programmi occupazionali con progetti più specifici e mirati, nel servizio multimediale che si apre ad idee innovative, per migliorare sempre di più le modalità d'incontro con le persone. ■

Traffic in Dubai, *foto di Funny Solution Studio, shutterstock.com*